

Percorso Formativo SQUOLA CUADRI Socialmente utile alla Rivoluzione Culturale		OTTOBRE - NOVEMBRE 2014 CICLO DI INCONTRI DI ALFABETIZZAZIONE MACROECONOMICA CON LA PARTECIPAZIONE DI ALBERTO CONTI E LUCA PEZZOTTA
Dopo gli incontri è possibile fermarsi in trattoria per una cena popolare. Prenotazioni: clochardallaniscossa@gmail.com		Per informazioni e iscrizioni: informazioni@bottegapartigiana.org segreteria@bottegapartigiana.org TEL: 349 4300101 bottegapartigiana.org
		
		Residence Sociale Aldo Dica 26x1 Ingresso Trattoria Sociale TSO Piazza Mapelli 6 Sesto San Giovanni (MI) MM1 SESTO MARELLI TEL: 340 569 8217



ASSOCIAZIONE Economia per i Cittadini

HOME	CHI SIAMO	MANIFESTO	PARTECIPA	BIBLIOTECA	VIDEO E INTERVISTE	EVENTI
FORUM	CONTATTI	ACCEDI				

CERCA IN BIBLIOTECA

Sei qui: [Home](#) ▪ [Economia](#) ▪ [Storia del pensiero economico](#) ▪

1998 - La moneta unica e' un soviet. intervista a Milton Friedman sull'EURO

di Milton Friedman

BIBLIOTECA

- ❖ MMT in pillole
- ❖ Economia
 - ❖ Storia del pensiero economico
 - ❖ Scopri la Modern Money Theory
 - ❖ La Moneta
 - ❖ Finanza Funzionale
 - ❖ Piena Occupazione
- ❖ Approfondimenti
 - ❖ Politica economica italiana
 - ❖ Politica economica europea ed internazionale



La spinta per l'Euro è stata motivata dalla politica, non dall'economia. Lo scopo è stato quello di unire la Germania e la Francia così strettamente da rendere una possibile guerra europea impossibile, e di allestire il palco per i federali Stati Uniti d'Europa. Io credo che l'adozione dell'Euro avrà l'effetto opposto. Esacerberà le tensioni politiche convertendo shock divergenti che si sarebbero potuti prontamente contenere con aggiustamenti del tasso di cambio in problemi politici di divisioni. Un'unità politica può aprire la strada per un'unità monetaria. Un'unità monetaria imposta sotto condizioni sfavorevoli si dimostrerà una barriera per il raggiungimento dell'unità politica.

Milton Friedman
Nobel 1976 per l'Economia

<http://epici.it>

Anche il mondo Ortodosso oramai si interroga sulla concreta efficacia della moneta unica l' Euro - Intervista al padre del monetarismo, Milton Friedman. Questo testo intende sottolineare quale ideologia si presta alla determinazione di politiche economiche che si rivelano poi DISASTROSE da

» » Mondo del lavoro

» Finanza

» Diritto

» Società

» Attualità

» Movimenti

» Internazionale

» Psicologia Sociale

» Video e Interviste

» News Flash

» Didattica

» Falsi Miti

EPIC CONSIGLIA

» Letture consigliate

» Film consigliati

ARCHIVIO

► 2014 (72)

► 2013 (241)

► 2012 (37)

Powered by [mod LCA](#)

DONAZIONI

Puoi fare una donazione
tramite IBAN:

IT53M0335901600100000101247

oppure con Paypal

Importo:

Valuta: EU

Donazione

più punti di vista, non ultimi quello sociale e umano. Possiamo tranquillamente affermare che questo è "il nemico" (Economia per i Cittadini, Epic)

Corriereconomia.Bocciature

Per il Nobel Milton Friedman, l'euro è un progetto dirigista e pericoloso "Francoforte e Bruxelles prenderanno il posto del mercato" La moneta unica è un soviet. Europei, sperate nella sorte.

Il Purgatorio di cui parla il Governatore Fazio, altrimenti, passerà per un villaggio vacanze. E la vostra valuta unica vi torturerà come il tridente del Maligno.

Milton Friedman, che non è diventato il grande saggio della moneta della seconda metà del secolo perchè cammina sui gusci d'uovo, non parla per tenere alti gli animi. è il concentrato del radicalismo: per l'euro di Kohl e Mitterrand, sul quale l'Europa si sta dannando l'anima, non ha un grammo di benevolenza, lo fa a pezzi. Lo considera un progetto "elitario, antidemocratico e dirigista" e quindi esposto a pagare il prezzo delle sue caratteristiche.

Da questa parte dell'Atlantico, faremmo bene a sperare in una stella in più sulla bandiera d'Europa. Sarà quella che conta. Se non sarà assistito da una gran fortuna, il caro Vecchio continente rischia un capitolombolo mai visto dalla vetta della moneta unica che sta innalzando. Friedman, 86 anni, padre del liberismo moderno, Premio Nobel, anima e mente della Scuola di Chicago e del monetarismo, Nemico Numero Uno della sinistra del pianeta, è probabilmente l'economista vivente più rilevante, di sicuro il conoscitore massimo della moneta e dei suoi labirinti.

Oggi vive in California, insegna alla Stanford University, è senior research fellow della Hoover Institution. In questi giorni è a Sea Ranch, sulla costa dell'oceano, dalla sua casa allunga lo sguardo sul Pacifico ed è più che mai dell'opinione che l'Unione monetaria sia un'assurdità che peggiorerà i problemi dell'Europa e ridurrà la libertà di mercato.

CdS: Beh, come minimo è un esperimento interessante.

MF: "Interessante da osservare. Ma non sarà di certo quel tipo di benedizione che vorrebbero far credere. Niente di sbagliato, in generale, a volere un'unione monetaria. Ma in Europa c'è già ed è quella esistente di fatto tra Germania, Austria e Paesi del Benelux. Niente vieta che, se ci tiene, l'Italia aderisca a quella. Il resto è una costruzione non democratica".

CdS: Perché non democratica?

MF: "Il progetto generale non lo è. Ovviamente, perché non è quello che vogliono i cittadini. Se la popolazione tedesca votasse, il progetto sarebbe sconfitto. E lo stesso accadrebbe in molti altri Paesi. L'Unione monetaria è il prodotto di una élite. È il frutto di una impostazione non realistica, di una spinta elitaria di chi vuole usare la moneta unica per arrivare all'unione politica. Pensiamo davvero che Kohl oggi e Mitterrand in passato siano stati sostenuti da un desiderio di unità economica? No, il loro obiettivo primario era politico, mettere assieme Francia e Germania per evitare guerre future. Gli Stati Uniti d'Europa sono una componente essenziale del progetto monetario".

CdS: Ed è un errore?

MF: "È una visione sbagliata. Più che unire, la moneta unica crea problemi e divide. Sposta in politica anche quelle che sono questioni economiche. La conseguenza più seria, però, è che l'euro costituisce un passo per un sempre maggiore ruolo di regolazione da parte di Bruxelles. Una centralizzazione burocratica sempre più accentuata. Le motivazioni profonde di chi guida questo progetto e pensa che lo guiderà in futuro vanno in questa direzione dirigista. È una tendenza che c'è da 15 anni, contro la quale, per esempio, ebbe modo di combattere Margaret Thatcher".

CdS: Pensa che sarà anche un fallimento?

MF: "Spero di sbagliarmi, perché un'Europa di successo è nell'interesse sia degli europei che degli americani. Ma non vedo la flessibilità dell'economia e dei salari e l'omogeneità necessaria tra i diversi Paesi perché sia un successo. Se l'Europa sarà fortunata e per un lungo periodo non subirà shock esterni, se sarà fortunata e i cittadini si adatteranno alla nuova realtà, se sarà fortunata e l'economia diventerà flessibile e deregolata, allora tra 15 o 20 anni raccoglieremo i frutti dati dalla bendizione di un fatto positivo. Altrimenti sarà una fonte di guai".

CdS: Cosa prevede succederà ?

MF: "Una riduzione della libertà di mercato. A Francoforte siederà un gruppo di banchieri centrali che deciderà i tassi d'interesse centralmente. Finora, le economie, come quella italiana, avevano una serie di libertà, fino a quella di lasciar muovere il tasso di cambio della moneta. Ora, non avranno più quell'opzione. L'unica opzione che resta è quella di fare pressione sulla Ue a Bruxelles perché fornisca assistenza di bilancio e sulla Banca centrale europea a Francoforte perché faccia una politica monetaria favorevole. Aumenta cioè il peso dei governi e delle burocrazie e diminuisce quello del mercato. Sarebbe meglio fare come alla fine del secolo scorso, quando, col Gold Standard, l'Europa aveva già

una moneta unica, l'oro: col vantaggio che non aveva bisogno di una banca centrale".

CdS: A proposito, che approccio crede prenderà la Banca centrale europea? Riuscirà a controllare la massa monetaria?

MF: "No, non c'è dubbio, non possono partire con un obiettivo monetario in un'area così ampia e non conosciuta. Si daranno un target di inflazione e per di più non esplicito: non stabiliranno un meccanismo automatico ma manterranno una grande discrezionalità di scelte. Come fanno oggi la Bundesbank e la Banque de France con i tassi d'interesse a breve. Sarà interessante, dal punto di vista degli studiosi".

CdS: Tornando agli effetti dell'euro, pensa che l'Unione monetaria possa, in certe circostanze, rompersi?

MF: "Difficile. È possibile ma non probabile. Se coloro che la vogliono arriveranno al punto di farla, è difficile che poi salti. Anche se è già successo in passato che un'area monetaria si sia divisa in parti. Certo dovrebbe essere il risultato di una crisi, un forte atto politico".

CdS: Con conseguenze negative anche sul mercato unico?

MF: "Impossibile da prevedere. Quello che c'è da dire sul mercato unico, piuttosto, è che è reso più complicato proprio dall'Unione monetaria che rende più difficili le reazioni delle economie, toglie loro strumenti e le rende più dipendenti dalle burocrazie".

CdS: L'euro sarà una minaccia per l'egemonia del dollaro?

MF: "Non lo so per certo. Scommetterei però che non lo sarà. Nell'uso delle valute, c'è molta inerzia di comportamenti. Come minimo, ci vorrà tempo prima che l'euro si affermi. Da una moneta, la gente si aspetta stabilità: solo se sarà un successo in Europa e manterrà l'inflazione bassa, potrà dare fiducia a livello internazionale. Ma l'euro non sarà un'alternativa improvvisa al dollaro. E se anche l'euro lo sfiderà, non sarà un grande problema per gli Stati Uniti: avere una valuta internazionale non è poi quel gran vantaggio".

CdS: E per i cittadini europei? sarà una transizione difficile?

MF: "Sarà molto difficile da capire. In Francia, ci sono voluti decenni per fare entrare nella mente della gente il passaggio dal franco vecchio a quello nuovo. Il denaro è qualcosa che diventa

una parte di base del pensiero, un'idea. Nella percezione, il tuo denaro è denaro, con un suo valore, quello degli altri Paesi è carta. Anche questo porta a chiedere se il passaggio alla moneta unica europea è democratico. Non credo che i cittadini lo ameranno".

CdS: Fatto sta che con questo progetto gli europei hanno ridotto i deficit pubblici e si sono messi sulla strada degli Stati Uniti che pareggeranno il bilancio il prossimo anno, o forse già nel '98.

MF: "Questa è proprio un'idea sbagliata, non è la vera questione. A parte che i conti pubblici li aggiusti come credi, la verità è che il debito americano continua a crescere a causa di poste non finanziate, come la sicurezza sociale e le pensioni. La chiave non è questa: quello che conta è la frazione di Prodotto lordo che si prende lo Stato. E oggi questo è sempre più intrusivo anche in America: pesa ormai per il 40 % del Pil. Se si includono le regolazioni e gli affari indotti dal governo, arriviamo a un altro 10 % in più . In Europa è peggio: in alcuni Paesi arriviamo a superare il 50 e il 60 % . Il fenomeno straordinario è che sia in America che in Europa le economie siano riuscite a funzionare decentemente e i cittadini riescano a vivere bene con una porzione di economia libera dallo Stato che è solo la metà del totale negli Stati Uniti e il 35 % in Europa".

CdS: Dunque la vera riforma è il taglio delle spese pubbliche.

MF: "Certo, ma c'è un solo modo per farla: tagliare le tasse. Lo Stato tende a spendere tutto quello che entra in cassa più tutto quello che può aggiungere in qualche modo. Perciò occorre tagliare le entrate. Come ai bambini: devi dare loro meno denaro. Quest'ultima è un pò un'esagerazione ma dà l'esempio generale".

CdS: L'economia americana, comunque, è in boom.

MF: "Le radici di questa crescita stanno in due realtà . Primo, negli anni di Ronald Reagan, quando il peso dello Stato iniziò a calare: purtroppo, con George Bush e Bill Clinton è tornato a crescere. Secondo, nella politica monetaria di Alan Greenspan. In termini generali, io sarei per eliminare la banca centrale. Detto questo, considero Greenspan il miglior governatore che la Federal Reserve abbia avuto da quando esiste. Finora, almeno. Il che non vuole dire che sarà sempre così'. Adesso, per esempio, vedo nella situazione monetaria americana tendenze all'aumento dell'inflazione, dal 2 verso il 4 % : sarebbe il caso di avere una politica meno espansiva".

Una cosa bella dei grandi vecchi è che spesso riescono a viaggiare controcorrente.